
La politica non è teatro

Autore: Giampietro Parolin

Fonte: Città Nuova

Andare oltre disaffezione e disorientamento, per cogliere i segni, dal basso, di rinascita di una reale partecipazione. Verso Loppianolab 2019

Mio cugino è uno stimato acconciatore: tutto il giorno incontra decine di persone e sa conversare amabilmente di molti argomenti. **Ma di politica... ammette di capirci poco!** Dice di aver provato a seguire i tg nazionali e qualche *talk show* di prima serata, ma alla fine ha gettato la spugna. Come lui, tanti si stanno allontanando da questo tema che impatta, volenti o nolenti, la nostra vita quotidiana. **Il costante aumento dell'astensione** – alle elezioni europee gli elettori si sono ridotti del 30% dal 1979 al 2019 - è un indicatore di questa disaffezione. E non è una questione legata semplicemente a quello che **Bertolt Brecht** definiva **analfabetismo politico** - il fenomeno per cui i cittadini si interessano solo dei propri affari. La stessa modalità di porre il dibattito pubblico genera un **forte senso di disorientamento** anche in chi (è il caso di mio cugino) sarebbe sinceramente interessato. **La recente crisi di governo** per l'ennesima volta ha riproposto un teatro dove si parla molto dei comportamenti dei singoli politici e di formule di accordo o ricatto fra forze politiche, ma raramente di politica, cioè dei problemi prioritari del Paese e di come si intenda affrontarli. Nella comunicazione politica **i dati sono sostanzialmente banditi a favore della retorica**, che assume varie forme letterarie a seconda degli orientamenti politici e del posizionamento nella maggioranza o nell'opposizione. E quando alcuni dati sono presentati attraverso i media, essi sono di difficile interpretazione. La macchina elettorale dei sondaggi conosce in tempo reale le nostre intenzioni di voto, mentre **a noi cittadini non è dato facile accesso ad informazioni fondamentali in modo utile e fruibile**. Al termine di ogni governo ci sono dichiarazioni positive o negative a secondo delle forze politiche, ma non senza alcun riferimento all'efficacia dei principali provvedimenti, neppure di quelli "bandiera". C'è da chiedersi se si possa **ri-definire il dibattito pubblico** in modo che incontri i veri bisogni dei cittadini, creando un **canale di dialogo sui temi più che sulle appartenenze**, se si possa **tornare o imparare a discutere insieme** che è l'essenza della democrazia (non semplicemente postare la propria opinione sui *social*), come ci ricorda l'economista **Amartya Sen**. In questo senso **le città sembrano essere i laboratori privilegiati di questo esercizio**: in vari comuni italiani, lungo tutto lo stivale, assistiamo ad esercizi sia di partecipazione (**bilanci partecipati**) che di **ri-generazione urbana**, che vedono i cittadini protagonisti della politica dal basso. Si fanno **aiutare da esperti per valutare l'efficacia delle politiche pubbliche**, con analisi approfondite e possibili scenari di sviluppo; e una volta costruito **un quadro di sapere condiviso**, si attivano direttamente per la propria parte arricchendo l'agenda politica per tutte le forze presenti nel territorio. Queste "minoranze profetiche" mostrano che **si può uscire dal gioco stucchevole e manipolativo di tanta comunicazione politica** per parlare davvero di politica. Ma è un esercizio che tutti possiamo fare: parlare di temi e non di persone, ricercare le informazioni per capire davvero cosa ha funzionato e cosa meno delle diverse scelte politiche, indagare sulle conseguenze di decreti e norme. Scendendo nella concretezza, **ognuno può sentirsi partecipe e non solo spettatore di uno spettacolo dominato da altri**, parafrasando il cantautore "la politica siamo noi, nessuno si senta escluso". E, con una domanda di nuova cittadinanza, di certo **media e classe politica saranno indotti a partecipare alla costruzione di un serio dibattito pubblico**. Le scelte coraggiose di alcuni quotidiani (*Avvenire* e alcune inchieste de *Il Sole 24 ore*, ad esempio) e i palinsesti di qualche tv (programmi come *Presa diretta* e *Dieci comandamenti* sulla Rai, *Guerra e pace* su Tv2000) mostrano che il percorso è possibile. Le questioni esaminate in questo articolo verranno approfondite durante la manifestazione di Loppianolab in un incontro pubblico ("**Democrazia in città, democrazie delle città**") promosso dal *Movimento politico per l'unità* il 5 ottobre 2019 dalle ore 15.30. [qui](#) il programma

